

## Disavventure di coppia nel teatro contemporaneo

**RISTRUTTURAZIONE. DA VITRUVIO AD ODIERNE DISAVVENTURE CASALINGHE**, di Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi. Regia di Sergio Rubini. Musiche di Musica da Ripostiglio. Con Sergio Rubini. Prod. Veleia Teatro (Pc). FESTIVAL TEATRO ANTICO DI VELEIA (Pc).

Entra in scena come per caso e inizia a parlare come in una chiacchierata fra amici delle sue disavventure domestiche, date da quel maledetto giorno in cui lui e la sua compagna decidono finalmente di comprare casa. I protagonisti sono dunque due, ma a raccontare è solo lui, Sergio Rubini che, non dimenticando d'essere soprattutto un attore di cinema, ci propone una storia che sembra scritta come un "soggetto cinematografico" pieno di "stacchi" improvvisi, frequenti *flashback*, un moltiplicarsi di episodi paradossalmente veri come nei film di una volta di Salce e Risi. Sono quattro pezzi di monologhi recitati "a braccio", intervallati da brani musicali e canzoni eseguite dal vivo (sceneggiate "alla Renato Carosone") che fanno da contrappunto e commento sonoro alle svariate situazioni raccontate nell'antico teatro romano di Veleia come se fosse il salotto di casa. Per dare una patente di nobiltà a quelle rocambolesche vicende domestiche, Sergio Rubini legge pagine di Vitruvio e di Gio Ponti, forse anche per fare risaltare l'enorme differenza fra reale e ideale. Pur passando dal seminterrato all'attico, le vicissitudini restano sempre le stesse: l'ac-

qua calda che non arriva, facchini improbabili, una surreale vasca da bagno da montare. Alla fine ne viene fuori uno spettacolo ben orchestrato, piacevole e divertente, recitato con leggerezza e grande spirito di condivisione. Rubini, che non risparmia vari riferimenti alla sua vita privata, propone così una stravagante metafora del nostro vivere quotidiano, nel tempo di una pandemia che ha chiuso il mondo nelle nostre case. *Giuseppe Liotta*

## Rimini vacanziera: un'indagine teatrale

**RIMINI, drammaturgia collettiva di Compagnia Gruppo Rmn. Video di Leo Merati. Con Leonardo Bianconi, Luisa Borini, Leo Merati, Chiara Sarcona, Giulia Quadrelli. Prod. Gruppo Rmn, Bologna. DIRECTION UNDER 30, REGGIO EMILIA - TODI FESTIVAL (Pg).**

Rimini non è stata significativamente solo al centro di un famoso film vacanziero dei fratelli Vanzina del 1987 e di un illuminante romanzo di Pier Vittorio Tondelli. Ora lo è anche dello spettacolo del Gruppo Rmn che ha vinto, giustamente, il Premio Direction Under 30, assegnato all'unisono dalle giurie popolari e da quella critica. *Rimini* pone al suo centro la famosa città romagnola che d'estate d'improvviso si riempie di migliaia di persone che ne inghiottono in un sol boccone le spiagge, i ristoranti, i bar e le discoteche, proponendola come cartina di tornasole, nel bene nel male, della società del nostro Paese. Lo spettacolo è proposto come un'in-

chiesta condotta sulla città romagnola da un occhio esterno - forse l'autore di un report televisivo (Leo Merati, autore anche dei video) - sia intervistando alcune figure di riferimento (una bagnina, una cameriera, un procacciatore di sogni e un influencer), sia attraversandone la storia, a partire dal dopoguerra, e osservandone i cambiamenti, le particolarità, le più nascoste stratificazioni, che in modo subitaneo si amplificano per estendersi anche al nostro Paese. Lo spettacolo nasce dopo tre anni di immersione totale da parte di Leonardo Bianconi, Luisa Borini, Chiara Sarcona, Giulia Quadrelli in una realtà unica nel suo genere per raccogliere e condividere tutte le esperienze che potessero interessare allo spettatore. Lo spettacolo ci conduce così in questo vero e proprio viaggio nel Paradiso/Inferno di Rimini, proponendolo come paradigma possibile della società in cui viviamo. *Mario Bianchi*

## Fratelli e legami ritrovati, la prima di Collettivo Est

**PATERNOSTER. L'eredità dei figli, di Collettivo Est. Regia di Maria Beatrice Mitruccio. Con Ludovico Cinalli e Paolo Vittorio Perrone. Prod. Collettivo Est, Roma. DIRECTION UNDER 30, REGGIO EMILIA.**

Al Teatro Sociale di Gualtieri, per Direction Under 30, abbiamo visto con piacere e partecipazione *Paternoster* della compagnia romana Collettivo Est che, con grande sensibilità di accenti, propone un plot già visitato altre volte dal teatro: il rapporto tormentato di due fratelli, davanti alla morte del padre. Mimmo e Alberto, i convincenti Paolo Perrone e Ludovico Cinalli, diretti da Beatrice Mitruccio, non si vedono da anni, è dunque l'occasione per fare i conti sulle loro scelte. Le relazioni tra i due fratelli, così diversi tra loro, dove il primo è rimasto sempre vicino al padre, pur in una terra per molti versi inospitale, mentre il secondo ha preferito andarsene per seguire i suoi sogni, vengono esplorate teatralmente in modo ricco e sensibile, riverberando sugli spettatori emozioni spesso contraddittorie, ricche sempre di verità e di forte partecipazione. In una scenografia semplicissima dove è sempre presente una bara, i due ragazzi si fronteggiano in una lotta an-

che realmente dolorosa, dove nessuno risulta vincitore. Così, nella reciproca sconfitta, ritrovano i legami perduti che il ricordo li costringe a perpetuare e alla fine si riconoscono, seppur così diversi, come ancora fratelli, figli dello stesso padre e della stessa terra. *Mario Bianchi*

## Il futuro a puntate del Teatro delle Ariette

**IL MONDO NUOVO. ESPERIMENTO PER UN TEATRO DI COMUNITÀ, progetto e direzione artistica di Paola Berselli e Stefano Pasquini. Con Paola Berselli, Stefano Pasquini e 44 residenti del Comune di Valsamoggia (Bo). Prod. Teatro delle Ariette, BAZZANO-VALSAMOGGIA (BO).**

Un «varietà errante in cinque puntate», liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Huxley e pensato per la settima edizione di Territori da Cucire, il progetto di teatro con e per la comunità dell'articolato Comune di Valsamoggia, composto da cinque municipalità, ognuna delle quali ospita una delle "puntate". Per questa edizione post-lockdown la coppia Berselli/Pasquini ha scelto di trarre ispirazione dalla letteratura quale mero spunto per realizzare una sorta di anarchico *brainstorming* che potesse raccogliere auspici e buoni propositi, ma pure i timori sul "mondo nuovo" che nascerà dopo la pandemia. Ognuna delle cinque puntate è incentrata su un tema - quella cui abbiamo assistito, nella piazza di Crepellano, era dedicata alla "parola" - ma è costruita secondo una medesima struttura che prevede un esordio all'insegna del ballo, sfrenato e liberatorio; e, poi, la lettura di una pagina del diario di Paola seguita da un avvicinarsi di monologhi e scene corali. La ballerina ritiratasi in Valsamoggia che non riesce più a ridere; la filatrice in abito da odalisca; il rapper con i suoi giovani performer e la coppia di anziani che riflette su quell'eterna gioventù che è divenuta obbligatoria nel nostro "vecchio" occidente. E, ancora, un inno collettivo al valore della lettura e una "sfilata" di lingue, reali o dadaisticamente inventate. Nel "mondo nuovo" forse non ci sarà neanche più bisogno di parole, basteranno gesti ed emozioni... Ironia e nostalgia, speranza e pragmatismo: le Ariette e la loro comunità non vagheggiano un'impossibile



*Paternoster (foto: Carlo Ferranti)*

Arcadia, bensì invitano, senza retorica ma con solida concretezza, a ricalibrare lo sguardo, indirizzandolo verso direzioni finora neglette, affinché la realtà “nuova” che apparirà sia il motore di gesti inconsueti, come dare dell'erba a un asino. *Laura Bevione*

## Tutto il dolore del mondo sulle spalle di un attore

**STORIA DI UN OBLIO**, di Laurent Mauvignier. Traduzione di Yasmina Melaouah. Regia di Roberto Andò. Costumi di Riccardo Cappello. Luci di Salvo Costa. Con Vincenzo Pirrotta. Prod. Società per Attori, Roma - Accademia Perduta Romagna Teatri, Forlì (Fc). BOLOGNA ESTATE.

Tante potevano essere le strade per adattare e mettere in scena il doloroso racconto di Laurent Mauvignier sul giovane francese pestato a sangue dai vigilantes di un supermercato per avere rubato una lattina di birra. Già il testo originale si offre alla lettura come un lungo monologo interiore che ripercorre quel terribile episodio fotografato per fotogramma, come in un film visto con gli occhi del protagonista che assiste impotente al proprio massacro. Roberto Andò, coadiuvato splendidamente da Vincenzo Pirrotta, sceglie la strada di un doppio registro interpretativo: la nuda cronaca dei fatti, e come questi vengono vissuti nella mente dell'attore protagonista, che se ne fa carico come di vittima sacrificale, predestinata. Sembra quasi che Pirrotta faccia fatica a sopportare il peso di quelle parole, di quella violenza subita, e abbia soprattutto voglia di fuggire dal tremendo ricordo di quelle immagini, di correre da un punto all'altro della scena per fermare il tempo un attimo prima di quel pestaggio inconcepibile quanto purtroppo impossibile da cancellare. E allora, a quella memoria viva e lancinante si affida, e del momento di quei colpi di morte fa un “cunto” straziato: imputato e testimone di un assurdo delitto. Al centro di una scena circolare, come nelle tragedie antiche, un letto funebre coperto da un telo nero attorno al quale Pirrotta si muove nella doppia veste di narratore e vittima che, con un'unica, modulatissima e incalzante voce, ci immerge emotivamente in questo girotondo infernale che rimane, in definitiva, la narrazione di una lucida e spietata

ta anatomia di un omicidio. Al corpo lieve delle parole scritte da Mauvignier si oppone la rabbiosa, aspra fisicità di un attore che non si ripete mai pur restando sempre uguale a se stesso, in quei timbri di voce e in quelle grida che sentiamo di condanna a qualsiasi sovrappaffazione. *Giuseppe Liotta*

## Cristicchi in *Paradiso* con Dante a San Miniato

**PARADISO, DALLE TENEBRE ALLA LUCE**, da Dante Alighieri, testo e canzoni di Simone Cristicchi. Luci di Rossano Siragusan. Musiche di Valter Sivilotti e Simone Cristicchi. Video di Andrea Cocchi. Con Simone Cristicchi e l'Orchestra Oida diretta da Valter Silotti. Prod. Elsinor, Centro di Produzione Teatrale, Milano - Accademia Perduta Romagna Teatri, Forlì (Fc) - Arca Azzurra, Firenze - Fondazione Istituto Dramma Popolare, San Miniato (Pi). FESTA DEL TEATRO DI SAN MINIATO (PI).

Nemmeno Simone Cristicchi manca di partecipare, con il suo stile, alla marea di omaggi dedicati a Dante nell'anno del settimo centenario della morte. Lo fa in Piazza Duomo a San Miniato, per la tradizionale Festa del Teatro dedicata da sempre (era la 75a edizione) alla drammaturgia di argomento religioso o quantomeno “spirituale”. Partendo dall'inizio del primo Canto del *Paradiso* e da una sua “letterina” personale a Dante, Cristicchi, tra monologhi e canzoni, ci illustra in tono come sempre garbato ed edificante la sua spiritualità individuale. Una visione, la sua, laica e mistica insieme, senza particolari originalità, tra «nostalgia di amore, quando incondizionatamente lo doniamo agli altri», desiderio e necessità di vivere in armonia con la natura, e credere in noi stessi con determinazione e coraggio, nonostante le difficoltà dell'esistenza. Poesia cantata, semplice in fondo, ben comprensibile a tutti: un messaggio - tuttavia - sentito con autentica partecipazione e calore, che assicura a quest'assolo una forte comunicativa. Il momento più alto lo si ha quando Cristicchi, nel finale, torna a Dante, e alla sua poesia, al culmine del viaggio del *Paradiso*, perché nessun poeta al mondo - ci fa notare giustamente il cantautore-teatrante -



*Naturae* (foto: Stefano Vaja)

aveva mai avuto il coraggio di cercare di descrivere Dio. Come accade, invece, nelle ultime terzine della *Divina Commedia*. Non da meno la precedente preghiera alla Vergine di San Bernardo, che apre il XXXIII canto, trasformata in una canzone bella e toccante, in cui Cristicchi è accompagnato, come in tutto lo spettacolo, dall'orchestra Oida. Alla suggestione e all'efficacia del messaggio spirituale contribuiscono le proiezioni video di Andrea Cocchi, che esaltano la bellezza e la grandiosità della natura. *Francesco Tei*

## *Naturae*, a Volterra oltre i limiti dell'umano

**NATURAE-LA VALLE DELL'ANNIENTAMENTO**, drammaturgia e regia di Armando Punzo. Scene di Alessandro Marzetti e Armando Punzo. Costumi di Emanuela Dell'Aglio. Coreografie di Pasquale Piscina. Con i detenuti del Carcere di Volterra e Armando Punzo, Isabella Brogi, Francesca Tosano, Elisa Betti, Giulia Guastalegname, Andreino Salvadori, Gaetano Spera. Prod. Compagnia della Fortezza, VOLTERRA (PI).

Le restrizioni anti-Covid hanno pesantemente limitato anche quest'anno il lavoro, le prove dei detenuti della Compagnia della Fortezza e per questo la realizzazione compiuta del progetto *Naturae*, già diventata da biennale triennale, è addirittura slittata all'estate 2022. Lo spettacolo di quest'anno è quindi solo un “terzo quadro”, del ciclo di *Naturae*.

L’“annientamento” del titolo è inteso in senso mistico-filosofico: il punto di partenza è più che mai - in questa terza parte - l'opera del poeta persiano sufi medievale Farid Ad Din Attar *Il verbo degli uccelli*, in cui, peraltro, il percorso iniziatico compiuto dagli uccelli protagonisti della complessa, simbolica parabola passa anche attraverso una “Valle dell'annientamento”. Nel testo di Armando Punzo, oltre che regista ancora una volta presenza decisiva in scena, creatore “a vista” dello spettacolo nel guidare dal vivo l'agire degli interpreti, si apre all'ideale di un superamento delle apparenze, dei limiti umani e fisici, di tutto quello che sembra incatenare l'uomo alla realtà (presunta), il superamento di tutto verso una dimensione superiore, sublime, sovrumana. Teatralmente tutto questo si traduce in una poesia visionaria come sempre di grande fascino e bellezza, attraverso una parata fantasmagorica di apparizioni, oggetti, emblemi e personaggi (anche già visti nei precedenti episodi di *Naturae*). Una coinvolgente magia scenica - che però ha un che di compiuto e incompiuto - sull'onda della colonna sonora, trascinate, di Andrea Salvadori, indiscutibilmente suggestiva e a tratti invasiva. Nel finale - la parte di maggior effetto dello spettacolo - il superamento della fisicità, delle costrizioni che imprigionano l'essere umano è reso visibile, in modo commovente, liricamente entusiasmante, nelle evoluzioni di un detenuto prigioniero, incatenato, che si libera: il suo sforzo si trasforma, con la guida a distanza di Punzo, in movimento sempre meno frenato, infine in volo felice. *Francesco Tei*